

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3537 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Anunzi si ricevono esclusivamente presso A. Marzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 2 Novembre

Congresso Nazionale Operaio

—)=(—

(Nostra corrispondenza particolare)

Bologna, 1.

Devo lamentarmi col vostro proto poichè nella corrispondenza del 30 ottobre m'ha stampato in Italia invece di l'Italia e anima per amministrazione, alterando così il senso a due periodi del mio scritto.

Nelle sedute del Congresso tenute ieri e l'altro ieri, come vi telegrafai, si mantenne quasi costantemente la presenza di circa 300 delegati, e sebbene le due giornate di ieri fossero agitativissime e qualche momento tempestose per la gravissima questione che si dibatteva, l'ordine mai venne turbato; e si videro congregati cittadini di differentissime condizioni sociali e di opinioni politiche diametralmente opposte, moltissimi ignoti gli uni agli altri, discutere anche vivacemente i quesiti del programma senza venir meno al reciproco rispetto, essendo tutti ispirati dal solo affetto alla classe operaia ed alla libertà, ed a questa patria diletta, l'Italia.

Due scuole si trovarono una contro l'altra al Congresso di Bologna. I fautori dell'ingerenza del Governo nelle associazioni di mutuo soccorso, o meglio il partito dell'onnipotenza dello Stato, ed i partigiani dell'esclusione della tutela dello Stato, o il partito che vuole le Società di mutuo soccorso soggette al diritto comune. Numerosi ambedue e diretti da uomini egregi e versatissimi nell'ardua questione.

Quasi due giorni durarono le discussioni, nelle quali emerse il prof. Mantovani-Orsetti, insegnante di diritto nella nostra Università e delegato della Società dei Reduci delle patrie battaglie di Treviso, sua terra natale, strenuo campione dei fautori dell'esclusione dello Stato, e vero oratore del Congresso. Si credeva che o il Minghetti, o il Luzzatti, o il Morpurgo parlassero, ma forse la loro qualità di deputati e un riguardo al Congresso stesso ne li trattenne, mentre era desiderio di moltissimi dell'assemblea l'udire di viva voce le loro opinioni sull'argomento.

Come già sapete, la gran maggioranza dei rappresentanti convenuti a Bologna escluse ogni principio di tutela ed ingerenza governativa nei sodalizi di mutuo soccorso, ed elesse una Commissione che poi nell'ultima seduta espose i criteri principali del progetto di legge, alcuni dei quali però vennero respinti ed altri riuscirono superflui, non essendosi a mio avviso la Commissione, composta in parte di partigiani dell'onnipotenza dello Stato, conformata pienamente al voto precedente espresso dal

Congresso. Si tentò di far entrare dalla finestra la proposta che era uscita per la porta, ma non si riuscì. Uno di questi criteri diede luogo a sì vivo incidente da costringere il senatore Pepoli a rinunciare, seduta stante, all'ufficio di vicepresidente, ufficio che riprese poi dietro preghiera dell'assemblea, nel mentre che la Commissione fu obbligata a ritirare la sua proposta così contraddicente alla deliberazione della mattina.

La seduta fu levata alle 7 della sera fra entusiastiche acclamazioni all'ospitale Bologna ed al suo Municipio, a Trieste e Trento, terre italiane, ed a Garibaldi Presidente onorario di quasi tutte le Società operaie d'Italia.

Ho notato con vera compiacenza che i vostri delegati prof. Coletti, dott. Ghirrotti, Dep. Morpurgo, avv. Moroni, avv. Poggiana e sig. Deprosperi, intervennero continuamente alle sedute del Congresso, e parmi, se non prendo abbaglio, che concordi abbiano votato per l'esclusione della tutela dello Stato dalle Società di mutuo soccorso.

Il progetto di legge ministeriale fu così posto da un canto, solo essendosi accettato il principio da esso sancito del riconoscimento della personalità giuridica alle associazioni di mutuo soccorso, e ciò come un diritto non già come un favore.

Questo Congresso, il quale pel gran numero di intervenuti si può dire che sia riuscito ordinatissimo se non fece opera perfetta col redarre un intero progetto di legge — cosa d'altronde inutile non avendo veste legislativa — proclamò due grandi principi: il diritto alla personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso, e l'esclusione di ogni tutela ed ingerenza governativa. Il genio della libertà aleggiava su esso, e chi avesse fatta una rassegna di quei 300, incontrati avrebbe, nei più, i Reduci dalle guerre nazionali, o gli avanzi delle cospirazioni politiche e delle galere papali.

L'Esercizio Ferroviario

Ecco la seconda lettera dell'on. Bertani all'on. Mussi sulla questione ferroviaria.

Troviamo del tutto superfluo chiamare su di essa l'attenzione dei lettori.

Amico caro,

L'indomani, anche per un lavoro promesso, non è sempre in mia libera facoltà; scusami pertanto il ritardo, che pur troppo non sarà l'ultimo, ma che, eventuale o volontario, sempre mi reca nuove adesioni e nuovi incoraggiamenti nella lotta intrapresa.

Ritorniamo per poco alle discussioni del giugno 1876 nella Camera intorno l'esercizio ferroviario; poichè di là sorse la fatalità dell'irconciliabile dissenso. Fu quello un fatto d'armi, una battaglia, se vuoi, che abbattè la ragione ed esaltò un errore.

Anche la ragione, questo privilegio nella razza umana, può patire una solenne sconfitta quando il suo oratore è ormai divenuto intollerabile per altro abusato dominio.

La questione ferroviaria fu in quei giorni nella Camera una vera ed esclusiva questione politica.

Era d'altronde già troppo oneroso il patto di Basilea, reso di obbligatoria digestione con cento e cento seduzioni e buone promesse mancate poi, e di cui posso dirti, perchè fosse ingoiabile anche l'annesso esercizio governativo patrocinato dalla destra. Due così grossi bocconi non potevano tranguarsi dagli esofagi più larghi della maggioranza nullostante la facile convinzione che, dato il caro prezzo del riscatto, altro mezzo compensatore sotto ogni riguardo non vi fosse infuori dell'esercizio governativo.

Infatti, i redditi dichiarati dalla Società dell'Alta Italia a fronte del capitale impiegato e delle spese di esercizio, e la condizione miserabile delle sue azioni sociali non avrebbero mai potuto invogliare altri speculatori in quella materia se non a patti assai gravosi per l'erario. E d'altra parte la prepotente influenza di quella società, dirò meglio, la sovranità sua incontrastata e denunciata alla Camera come irresistibile da un ex-segretario generale e da un ex-ministro dei lavori pubblici, erano due fatti e due documenti da sgomentare nuovi intraprenditori ferroviari e da impensierire un governo prudente.

Comunque fosse splendida la verità e piena la convenienza a priori per l'esercizio governativo l'accettarlo allora equivaleva al rimettere con tutti gli onori in trono la destra condannata. La questione era dunque tutta politica sotto bandiera economica, e la politica doveva prevalere e vinse.

Il Depretis, questo uomo di destra colla parola di sinistra, un di tanto avverso alla Rezia, in nome di principi astratti, senza esperimento studiato, senza prospettiva di una possibile e gradita società in Italia, egli, capo del gabinetto da tre soli mesi impose l'esercizio privato perchè la destra voleva il governativo, e per tattica parlamentare spinse la Camera in un vicolo chiuso: a votare, cioè, l'art. 4, che esprimeva un impegno arrischiato e tuttora ideale, o votare l'emendamento Cadolini che, lasciando al governo l'agio e la facoltà di proporre alla Camera quel metodo di esercizio che per i studii fatti avrebbe creduto più conforme agli interessi della nazione, non pregiudicava la questione economica, ma risolveva la politica in favore della Destra.

La crisi ministeriale stava infatti racchiusa in quella votazione, e l'emendamento Cadolini fu, per inevitabile necessità politica, respinto.

Questo fu il processo ostetrico che con abile rivolgimento trasse al mondo, non per la testa, ma per i piedi, il frutto dello spurio connubio; questo fu il processo parlamentare che diede l'olio e l'acqua lustrale al neonato: l'esercizio privato.

Impegnata la parola per l'esercizio privato bisognava provarne la facile applicazione, l'utilità incontrastabilmente superiore all'esercizio governativo.

E venne allora la lotta accademica fra le contraddizioni economiche; si compresero molti fini trasparenti; si susurrarono patti intesi cogli economisti disinteressati.

Fu in quel momento che il credente Ricasoli, forse inconscio dei patti, li sanzionò colla sua autorità, e dal suo seggio benedisse i pochi Sassoni e la loro bandiera.

Fu allora che il Peruzzi, con molta dottrina ad hoc e abbondante eloquio di polemica e di fatti personali, fece ogni sforzo per mettere in ischiera la libertà economica e la celebrazione dell'industria privata contro la tirannia eventuale dello Stato, incapace conduttore delle ferrovie. Il bene della patria era per lui in perfetto accordo colla sua teoria e colle cose concrete.

L'on. Peruzzi è un uomo avveduto che può riuscire, ma che, come economista, la sua Firenze oberata condanna, poichè proprio in Firenze ei

non seppe avvivare quella iniziativa privata da cui tutto egli attende; ed elemosinando soccorsi, ridusse quella splendida città alla decadenza di Venezia; mentre Torino, fattasi industrie senza tante teorie economiche proclamate, si mostra ogni di più laboriosa e più prospera.

Altri oratori del centro, divenuti di sinistra, e il Crispi e il ministro Zanardelli difesero il concetto e il proposito dell'esercizio privato, ma e la discussione s'aggiò principalmente sulle generalità economiche e sulle statistiche, sfingi troppo spesso accomodanti e fallaci.

Il Genala parlò con convinzione, ma non vinse gli oratori di destra che lo precedettero e venne contraddetto dappoi con forti ragioni. Volevasi premiarlo con un posto di consigliere delle ferrovie romane; ma egli onestamente rifiutò — e a lui un inchino.

Il Crispi era alla tortura e mi faceva pietà. Uomo convinto per l'esercizio governativo, citando autorevoli nomi in appoggio, dovette precipitare dal suo acrobatismo a concludere così: noi dobbiamo confortare il ministero col nostro voto ed essere SEMPRE con lui affinché egli sia SEMPRE con noi. — Una vera giaculatoria al buon cuore di Gesù per salvarsi da ogni caduta.

Lo Zanardelli, ultima speme dell'oggi, combattendo l'esercizio governativo divagò nella polemica teorica; fu più epigrammatico che persuadente; brillò rovistando negli errori madornali della destra, ma non convinse.

Abbagliato dalla teoria della libera iniziativa privata; acceso per contraddizioni alla destra; convinto dell'abuso che essa avrebbe fatto dell'esercizio governativo, si votò al privato con un po' di cuor leggero, senza pesare le condizioni economiche dell'Italia, senza prevedere che bisognava in fin dei conti capitolare coi soliti uomini meno accetti alla pubblica opinione.

Egli poscia studiò assai, si arrestò pensando, sentì forti e penose le strette in cui fu tratto, respinse le condizioni proposte, altre ne sostituì. Non può cambiar bandiera e non può arrendersi. La sua coscienza è in lotta colla sua teoria troppo generalizzata. Oggi ha le baionette intorno intorno. Bisogna cadere per elevarsi più alto dappoi, o firmare.

Il Depretis... lasciami tirare il fiato, caro amico. Questo uomo fatale mi pesa, e come un confuso quesito psicologico mi conturba la mente. — È di destra? È di sinistra? sarebbe mai ambi-destro? — Ci penso e conto i suoi casi da 18 mesi, il tempo di due gestazioni, e nella prossima lettera ti presenterò il frutto maturo: Addio di cuore.

Tuo A. BERTANI.

CORRIERE VENETO

Da Udine

Ottobre 31.

(?) Cosa mai costa l'illusione? Nulla: fuorchè un po' di ottimismo a maggiore conforto dei pasciuti e dei gaudenti, che dell'ottimismo possono fare a loro beneplacito, ed a chiudere la bocca ai dubbiosi, agli incerti del partito. Ed il disinganno? questo torna ad esclusivo svantaggio dei non abbienti che hanno l'ingenuità preadamitica di credere a certi apostoli di libertà e di benessere della patria.

A sentirli loro, il Minghetti, il Giacomelli, il Bucchia, il Valussi ecc. ecc., caduto che fosse il ministero di sinistra, il paese tornerebbe a vita nuova, l'età dell'oro non si farebbe aspettare, e gli italiani dall'Alpi al Lilibeo dovrebbero illuminare le case, inalberare le bandiere, erigere monumenti e dichiarare giorno di festa nazionale imperitura quello che darebbe ancor una volta l'Italia in mano ai moderati.

Allo scopo dunque di far credere costeste trombonate ai buoni friulani, i nostri costituzionali si arrabbattono, e non lasciano passar occasione per mettersi in evidenza, mostrarsi alle attonite popolazioni che li credeva morti, dir loro: « Guardate, eccoci qua rigogliosi, pronti a servirvi, a contentarvi in tutto, a rendervi felici. Vi avvertiamo di ciò, perchè alla prime ventualità vi ricordiate di noi, chae tanto abbiamo fatto per la patria, e per la quale siamo disposti di fare nuovi sacrifici a maggior gloria... » Non finisco perchè già indovinate cosa dovrebbero concludere quei messeri se dicessero la verità.

Il Minghetti fece il suo discorso alla Costituzione, — il Giacomelli conchiuse il prestito di 1 milione e 300 mila lire pel Ledra a condizioni gravose e perchè il nostro Comune lo garantisca e così proceda a gran passi verso il fallimento, — il Bucchia venne qui a mostrare un'altra volta la sua scienza idraulica in un pettegolezzo del Consorzio roiale, — il Giacomelli (lui!) si fece nominare rappresentante al Congresso operaio di Bologna della nostra Società operaia, — il Valussi approfitta della morte del Nuovo Friuli per dirne quotidianamente di tutti i colori del partito progressista e dei nostri deputati, sapendo che nessuno qui apre bocca per ricacciargli in gola le sue menzogne, e le sue villanie, — e così via.

E pur troppo il nostro paese si lascia impressionare ed influenzare da queste abili manovre tendenti ad apparecchiare il terreno per una futura campagna politica, nel caso presumibile di nuove elezioni, che potrebbero essere prossime, se viene votata la nuova legge elettorale.

La Patria del Friuli invece di mettere in guardia il paese, con un linguaggio franco e dignitoso, contro queste arti degli avversari, si perde a fare dei complimenti e delle lusinghissime critiche melliflue al discorso del Cavalletto, scrive articoli sonniferi sulla guidovia da Cividale a Udine, sul Ledra e nella medicina del popolo: tutta roba che lascia il tempo che trova e non serve certamente a combattere un lavoro pernicioso dei nostri nemici, che in paese hanno troppa potenza e troppa audacia per lasciarli agire a loro talento e restarne affatto indifferenti.

La stampa di parte nostra dovrebbe aver per compito di scuotere l'apatia che domina sovrana; dovrebbe illuminare il paese sui suoi veri bisogni; sulle stato economico del Comune, che pazzamente spende e si avvia al fallimento per sopperire a spese di capriccio, mentre ciò che si presenta di assoluta necessità è trascurato; dovrebbe prepararlo a sbarazzarsi di tutta quella consorteria moderata e semi-clericale che è a capo delle sue amministrazioni ed istituzioni; dovrebbe propugnare che l'elemento democratico si apra la via ed espanda la sua vita nel cammino progressivo economico e politico del paese; dovrebbe far sì che la società operaia nostra respinga da sé tutto ciò che ha di servile, di consorteo, di clericale per essere veramente ciò che dovrebbe: puramente operaia e democratica.

Ma non finirei più se avessi a dirvi tuttocciò che sarebbe bene facesse la stampa veramente liberale nella no-

Dal fratello del compianto amico Ghinosi riceviamo la seguente lettera che pur troppo vorremmo non aver da pubblicare:

Ostiglia, 21 ottobre 1778

Egregio sig. Direttore.

Le testimonianze di interessamento, d'affetto e di condoglianza che io riceveti nella triste occasione della malattia e della morte del mio povero fratello Andrea, sono tali e tante che mi hanno profondamente commosso ed insieme posto in grave imbarazzo per non sapere come adeguatamente rispondere a così eloquente manifestazione.

Altro non posso offrire in ricambio che la più viva, la più sentita gratitudine.

Se qualche cosa al mondo potesse lenire il dolore in cui la irreparabile perdita lasciò la mia sventurata famiglia, lo potrebbero le prove di profonda simpatia ed amicizia che le furono date in questi giorni.

Non sapendo come meglio sdebitarmi verso tutti, prego Lei, egregio Direttore, ad accogliere queste righe nel suo pregiato Giornale, affinché le Autorità, i Corpi morali, gli amici che presero tanta parte al mio dolore, sappiano almeno che i miei congiunti ed io ne li ringraziamo dal profondo del cuore.

Grato del favore, ecc.

Suo Dev.^o
Ghinosi Luigi

Qualche tempo fa abbiamo accennato ad un'inchiesta severissima sull'Intendenza di Catania — ed a severe misure riguardo al personale di quell'Amministrazione.

Dall'inchiesta diligentissima si rilevarono inveterati abusi, disordini, irregolarità che nell'interesse del servizio e della moralità importava di far cessare immediatamente.

Il Ministero delle Finanze ha quindi determinato di dispensare dal servizio un primo segretario che trovavasi a Catania allorchè avvennero i lamentati inconvenienti, nonché il primo Ragioniere, due Segretarii, un Vice-Segretario e due ufficiali di scrittura, e di allontanare da Catania, trasferendoli in altra residenza, due Segretarii, un Vice Segretario ed un Ragioniere.

Non è la prima volta che sotto la attuale Amministrazione si vengono a scoprire di questi fatti gravissimi, i quali hanno antica origine e che sono sempre passati inosservati. Noi quindi non possiamo che rallegrarci per la vigilanza costante e scrupolosa che il Ministero delle Finanze esercita sulle Amministrazioni provinciali e augurare negli altri rami la stessa diligenza di controllo e una eguale fermezza nel provvedere.

Queste sono vere riparazioni morali.

Leggesi nella *Ragione*:

Parecchi deputati indipendenti — alcuni de' quali appartenenti al gruppo lombardo — nonché altri provati amici della democrazia, anche fuori del Parlamento — sono venuti nella risoluzione di ritrovarsi insieme, in una riunione precedente alla convocazione del Parlamento, per ivi scambiarsi le loro idee sulle gravissime questioni politiche ed economiche delle quali la Camera dovrà nella imminente sessione occuparsi, e per concordarvi insieme, decisi e compatti, il contegno di massima da tenersi di fronte alle eventuali complicazioni.

Questa convocazione — la cui iniziativa è dovuta ad un egregio Comitato di deputati indipendenti — è indetta pel giorno 6 volgente novembre, e sarà tenuta in Milano in una sala della Società Democratica Italiana.

Bene augurando di questa riunione, la quale oltre al resto riuscirà a sempre più stringere ed affrettare fra sé i

stra Udine. Egli è che la mia voce non ha potenza per scuotere ed animare, e mi addolora assistere allo svolgimento di fatti tanto dannosi alle condizioni politico-sociali del nostro povero paese malmenato da quattro o cinque ambiziosi, che comandano e si tirano addietro la massa dei cattivi, dei prepotenti, degli interessati e dei gonzi.

Spero che il partito democratico non abbia a dormire più oltre e si metta sul serio ad un lavoro energico, ordinato, ed indefesso. Senza di ciò non si può sperare nella vittoria: volere è potere, ma non bisogna aspettare che capiti giù la manna dal cielo.

E per oggi ho finito.

Da Mestre

Ottobre, 29.

Caro amico Bonaldi

Nel 28 a Mestre ebbe luogo come avete pubblicato, una esposizione didattica. Vi furono le solite musiche, cerimonie e i soliti discorsi obbligati.

Ma il bell'ordine, l'armonia, il decoro che riscontrammo in quest'occasione dovrebbero essere di esempio a città più popolate, ricche e fiorenti, che a dir vero non sanno mai cosa si facciano.

Tutto dipende dall'aver qui un Municipio, a capo del quale stanno uomini illuminati ed avveduti con un segretario (il dott. Locatelli) che è dei segretari il modello.

Ma passiamo alla solennità.

I notabili, e maggiori, valvassori e valvassini recarono alla stazione incontro al Prefetto.

S'andò al Municipio. Il Sindaco ed il soprintendente dott. Bettini, pronunziarono le loro parole d'occasione e n'ebbero plauso.

Poi venne la relazione del Berchet. Non ne do un sunto perchè stampata e diffusa.

Solo accennerò essere lavoro d'uomo dotto e scrittore elegante e linguista. È dettato con semplicità e disinvoltura e riesce cara la lettura perchè il relatore aborrisce dal convenzionalismo o dalle esagerazioni massime italiche e patriottiche che ormai fanno ridere o conciliano il sonno, perchè in bocca di tutti, anche di quelli che nulla fecero mai per l'Italia, o retrivi.

Seguì l'esposizione, e il conferimento di premi e ricompense, poi venne la refezione, indi la comitiva si sciolse.

Parte degli eletti visitò a *Carpene* la villa *Berchet*, magnifico sito che era appartiene al nipote dell'illustre poeta nazionale che tanto commosse e tanto patì, senza mutar fede per variare di tempi e vicissitudini.

Ivi alberga la cortesia e l'ospitalità la più larga. Questa villa è celebre perchè l'*Algarotti* letterato ed artista la crebbe per suo diletto e con disegno proprio.

Nei dì del terrore diede ricetto a profughi illustri di Francia, fra i quali la *Luzerne*, e più tardi a generali Francesi, Austriaci ed Italiani a seconda del variare delle dominazioni.

Visitato quell'amenissimo soggiorno, sedettero alcuni invitati a lieto simposio a far corona al prefetto Sormani-Moretto, e non vi fu deficienza fra le dapi di brindisi e telegrammi inviati secondo il moderno costume.

La sera accademia.

Nel prossimo anno l'esposizione avrà luogo in uno dei finitimi distretti. Speriamo che tocchi a *Mirano* capoluogo, che ha le nostre simpatie e dove le autorità cittadine coadiuvate da patrioti capaci e sorretto dai consigli dell'illustre *Tipaldo* farà bene.

Questa aura di vita che spira anche nei luoghi minori, sarà benefica per impedire che si spenga del tutto l'amore agli studi, al lavoro, unico modo di coadiuvare al progresso e al ben essere delle classi sociali.

Tuo per la vita.

E. Caffi.

Solesino. — Ci scrivono in data del 30 ott:

In questo giorno venne solennizzata

la nomina a nostro sindaco nella persona del sig. Rizzati Antonio — e ad universale unanimità la popolazione accorse in massa a dimostrarne la soddisfazione generale e la società musicale diretta dall'egregio maestro dilettante sig. Vaporelle Giovanni si distinse, facendogli spontaneamente parecchi concerti e lietissimi evviva, a che il sig. sindaco ne ringraziava i gentili dilettanti passando con essi gioiosamente una serata che nulla lascia a desiderare.

Venezia. — Il 4 e 6 febbraio 1878 avranno luogo presso le intendenze di Venezia e di Verona gli esami di concorso per la nomina ad aiuto-agente delle imposte dirette e del catasto.

Vicenza. — Scrive il *Rinnovamento*:

Da Schio e da Isola di Malo riceviamo notizia che anche colà le quote di ricchezza mobile furono per l'anno venturo elevate a cifre esorbitanti. A Isola il reddito imponibile dei vari contribuenti fu accresciuto di oltre ottomila lire. Le popolazioni sono irritatissime. Le commissioni vanno ricevendo in tutta la provincia montagne di ricorsi.

GRONACA

Padova 3 Novembre

L'aumento della imposta di ricchezza mobile. — Il nostro Agente delle imposte — quell'agente che venne a Padova mandato dal ministero riparatore — un pò invidioso della gloria dei suoi confratelli di Venezia, di Milano, di Genova e d'altre città ha aumentata in modo troppo sensibile, senza criteri sicuri, senza un concetto direttivo, la tassa di ricchezza mobile a molti dei nostri commercianti e professionisti.

Il malcontento quindi è giunto al suo più alto grado; e sebbene Padova — città dal quieto vivere, e dove le cose, anche le più fastidiose, si pigliano con molta calma — non faccia il baccano di Venezia, tuttavia possiamo assicurare che la condotta dell'agente delle imposte finirà col far mandare in aria la pazienza e la moderazione.

Di tale questione, che interessa tanti cittadini, è debito nostro occuparcene. Esporremo perciò, senza passione, il nostro parere.

Il governo sorto il 18 maggio, promettendo mari e monti, fra cui uno sgravio della tassa di R. M., viene anche in questo a mancare alla sua parola. Pur troppo temiamo che non sarà la ultima.

Fidarsi dunque del governo, no; reclamare, protestare, stà bene; ma ciò non può bastare.

Da parte nostra crediamo che i cittadini provvederanno assai meglio al loro interesse indirizzando i loro reclami alla Commissione comunale.

La Commissione comunale è composta di cittadini, affatto indipendenti dal governo, i quali pronunciano il loro verdetto in base alle circostanze avanzate, quando risultino appoggiate ai fatti.

I cittadini pertanto dovranno presentare, entro il termine di legge, i loro reclami alla Commissione comunale e aspettare da essa quella giustizia di cui il ministro Depretis pare abbia perduto la conoscenza.

Crediamo di aver parlato chiaro.

Amici del ministero finchè esso non aveva tradito le speranze in lui riposte dalla grande maggioranza della nazione, oggi, che esso, sdimentica il suo programma, noi dobbiamo ricordargli le sue origini e ammonirlo a cambiare sistema.

I giornali della Destra, quando la fiscalità imperava ed i pochi cenci del povero erano messi all'incanto per pagare l'avidò publicano; quando Sella si fregava le mani e derideva i contribuenti, allora quei giornali onesti e patriottici o tacevano, o applaudivano e davano sempre sulla voce a noi che difendevamo i diritti del contribuente.

La stampa democratica invece non si perita di censurare il governo di Sinistra ogni qual volta esso lo merita.

Ma non si prova un sentimento di profondo disgusto nell'udire gli organi moderati divenuti *dopo il 18 marzo*, tanto teneri pei contribuenti?

Artisti concittadini. — È una rubrica costata che empio con piacere; una rubrica che quanti hanno un pò d'affetto per la loro città leggeranno con massimo interesse.

Il *Monferrato* m'annuncia, ed io lo rendo noto a voi che Eugenio Mozzi il giovane simpatico nostro concittadino che s'è dato con tanto amore all'arte di Euterpe, riportò a Casale nella *Contessa di Mons* del Rossi grandissimi applausi e si cattivò le simpatie del pubblico.

Mille felicitazioni.

In piazza Eremitani si sono scoperti i nuovi fabbricati dirimpetto al palazzo Corinaldi. Sono veramente graziosissimi, e tolgono lo sconcio delle vecchie mura che deturpavano quella vasta ed allegra piazza. Mi sa però del pettecolo e dell'ingresso da Teatro quella facciata a colonne. Ma ciò tolto, faccio gran lode e a chi ha ordinato e a chi ha eseguito il lavoro.

Corte commedie. — La fiera di Noventa riesci felicissima; bipedi e quadrupedi affollati, stipati, riempiano il piazzale e l'ampia strada del simpatico paese.

C'era un chiasso e un buon umore che faceva proprio bene; di tratto in tratto rompeva la monotonia della rustica progenie un vago visino di amabile cittadina. Non dico del grido de' venditori, de' saltatori, de' giocolieri, de' cantastorie; accenno soltanto con vero dispetto a quelle sozze megere, che sotto il nome di *somnambule* predicano l'avvenire ai ciechi. Sono un avanzo indecente di altri tempi, che si vorrebbe tolto e per la moralità e per la dignità del nostro paese.

Nel terzo giorno fu rallegrata la festa dalla visita improvvisa di monsignor vescovo in *partibus infidelium*, accompagnato di buon numero di veste nere e da due bravi giovanotti, uno de' quali studente di legge.

Quando si dice certe commedie! E qualche maligno sussura che quel bravo ragazzo di studente quando si trova a Padova fa il mangiapreti e non lascia mai in pace le invetrate del vescovado; e poi nel mistero della campagna....

Che Dio rimunerì i bravi giovani in questa e quell'altra vita.

Immondezzato. — Fiancheggiata dai pioppi fra le cui foglie mezzo ingiallita il vento manda un mormorio, che si sposa a quello delle onde del Bacchiglione, che fuggono veloci, la via che dal ponte di ferro va sino al ponte S. Leonardo sarebbe uno dei più ameni passeggi per tutti i cittadini nella state e anche adesso per gli innamorati, fiduciosi che i rigori di Borea non possono smorzare i loro ardori. Ma — c'è un ma — ed è il municipio che lo mette in mezzo, il municipio il quale si cura tanto della pulizia di quella strada, quanto io mi curo di quella della sala pontificale di sua beatitudine.

Pazienza il fango quando piove, pazienza quando c'è il sole la polvere, ma ciò non che non si può tollerare, si è quell'ammasso di immondezze di ogni genere e specie, che alla luce del sole e della luna fanno torcere il naso a quanti la natura ha regalato l'olfato senza premunirli in egual tempo di uno stomaco a prova di bomba.

E quando si penserà? — E quando si penserà ad allargare un pò quella strettissima via Porcilia, che è pur tanto frequentata? Molto spesso la troviamo ingombata da carri, da materiali d'ogni maniera e perfino da immondezze. Uua sguardo anche in certi siti secondarii non istarebbe male.

Pegli operai. — Essendo il Ministero degli Esteri venuto a cognizione che in Vienna si attende il

passaggio per quella città di centinaia di lavoratori italiani diretti per la Romania, collo scopo di trovarvi lavori nelle costruzioni ferroviarie, esso Ministero ebbe ad avvertire che agli emigranti in Romania non potranno accordarsi sussidi, nè darsi istruzioni, nè darsi informazioni dai Rappresentanti nè dall'Ambasciata russa, nè dalle Autorità locali e occorrere quindi che siano stipulati patto ben chiari fra operai ed intraprenditori per le eventuali spese di malattie.

Disgrazia. — Nella tenuta della signora Morosini Gallemburg in quel di Adria si sviluppò uno di quei fenomeni tellurici che sebbene spiegati dalla scienza, tuttavia impressionano altamente l'animo dell'osservatore.

Per un gran tratto la terra (torba) è in combustione — il fumo si scorge a grande distanza.

Meno male si trattasse di un semplice fenomeno: ma si ha da deplorare una gravissima disgrazia.

Un povero contadino che andava per quei dintorni ricercando il grano, sentì ad un tratto aprirsi il suolo sotto i piedi: e come per incanto fu investito dal fuoco, e dovette morire.

Scuola di ostetricia. — La iscrizione delle allieve alla Scuola di ostetricia annessa a questa R. Università è aperta dal 2 al 17 del prossimo novembre.

Le aspiranti debbono presentare al Rettore dell'Università le loro domande in carta da bollo di centesimi 50, corredata dei certificati necessari.

Teatro Garibaldi. — Stasera la signora Pedretti ci farà sentire il *Cuore ed Arte*, l'interessante dramma del Fortis. È noto come la egregia artista interpreti questo dramma e il solo annuncio è il fervore migliore che si possa fare al pubblico per deciderlo ad accorrere numeroso al Garibaldi.

Una al di. — Un tale uomo scrupoloso quant'altri mai, è chiamato per la prima volta in sua vita a farla da testimone in un processo.

Il presidente pronunzia le sacramentali parole: — *Giurate di dire la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità.*

Già il teste ha pronunciato le prime parole della formola, allorchè s'arresta, soggiungendo:

— Intendiamoci bene, signor presidente, questo giuramento non mi vincola che finchè mi trovi seduto su quella sedia: — Non è vero?...

Bollettino dello Stato Civile
Del 30.

Nascite. — Maschi 0, Femmine 0.

Matrimoni. — Vason Luigi di Antonio farinato, celibe con Carturan Maria di Antonio casalinga nubile.

Morti. — Daniela Antonia di Lodovico di mesi 7. — Simon - Ceconi Enrichetta fu Federico d'anni 41 civile coniugata. — Bellan-Garbetta Elisa fu Bernardo d'anni 79, domestica vedova.

del 31.

Nascite. — Maschi 1, Femmine 0.

Morti. — Apolloni Luigi di Francesco d'anni 25 1/2 negoziante celibe. — Tognon Luigi di Osvaldo d'anni 56 ortolano coniugato. — Ferrotti - Fiorenti Maria fu Angelo d'anni 81 1/2, cucitrice vedova. — Tutti di Padova. Miugoni Vincenzo di Antonio d'anni 20 calzolaio celibe di Agna.

EFFEMERIDI
Novembre

1852-3. — Il conte di Cavour nominato Ministro delle Finanze in Piemonte.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La Drammatica Compagnia dell'attrice Anna Pedretti rappresenterà:

Cuore ed Arte

Gabinetto Ottico-Meccanico. — Piazza dei Signori. È aperto dalle 11 ant. alle 11 pom.

Quarta Esposizione.

deputati indipendenti, rendono mag-
giormente feconda l'opera concorde —
ci riserviamo di rinvenire sull'importan-
te argomento.

Un telegramma da Palermo annun-
cia che la banda Torretta assassinò
nel territorio di Burgio (Girgenti) il
guardaboschi Colce pel sospetto che
egli fosse un confidente della polizia.

L'on. Depretis ordinò che i docu-
menti relativi alle proteste dei con-
tribuenti contro gli agenti delle im-
poste per tassazioni esorbitanti, si
mandino al ministero, perchè s'abbia-
no a prendere i necessari provvedimenti.

Dispacci del Bersagliere:

Bukarest, 30. — Il genio russo,
d'accordo coll'artiglieria, ebbe ordine
di fortificare un'isola sul Danubio, di
fronte a Silistria, per impedire che
vi si stabilisca il nemico.

Si prevede una grande battaglia in
Armenia; gli esploratori russi giunsero
già in vista di Erzurum.

Vienna, 31. — Nella vertenza fra
l'Inghilterra e il Giappone, per l'am-
missione degli inglesi a trafficare
nelle isole di Carrea, la Russia ap-
poggia apertamente il Giappone. Fra
Pietroburgo e Londra le relazioni so-
no alquanto tese.

Costantinopoli, 30. — Le voci di
proposte e trattative pacifiche sono
ufficialmente smentite.

Si ha notizia di assalti dati su va-
ri punti dei Balcani da bulgari con-
tro i posti e i presidii turchi e si ri-
tengono come preludi di più seri
movimenti dei russi.

Malgrado gli ostacoli che questi op-
posero, assicurasi che Ismail e Muck-
tar occuparono con successo le posi-
zioni Hassun Kalek e Keuprikeui, do-
ve si credono in grado di respingere
i russi.

UN PO' DI TUTTO

Le casse di risparmio postali nel 1876. — Il comm. Bar-
bavara, direttore generale delle poste
italiane, ha pubblicato un'accuratissi-
ma relazione intorno al servizio delle
casse di risparmio postali durante
l'anno 1876.

L'egregio relatore comincia dal dire
che i risultati conseguiti nel primo
anno dell'istituzione delle casse pos-
tali di risparmio furono superiori
alle previsioni che molti facevano.
Passa quindi a dare una breve storia
dalla legge 27 maggio 1875 e narra
quale fu l'opera dell'amministrazione
per dar vita alla novella istituzione,
espone le cifre statistiche comprovanti
lo sviluppo che le casse di risparmio
postali hanno preso.

Gli uffici postali autorizzati a ri-
cever depositi erano, al 1° gennaio
1876, 607. Al 31 dicembre dello stesso
anno salivano a 1989, cioè a quasi
due terzi del numero totale degli uf-
fici esistenti nel regno. Nelle provin-
cie di Palermo, Rovigo e Sassari il
servizio del risparmio era esteso a
tutti gli stabilimenti postali.

626 uffici autorizzati non fecero o-
perazioni perchè in gran parte otte-
nero la relativa facoltà nell'ultimo tri-
mestre dell'anno. Molti uffici però
avevano ottenuto l'autorizzazione in
principio dell'anno e non fecero ope-
razioni.

L'entità delle operazioni compiute
nel corso dell'anno è dimostrata dalle
seguenti cifre: 123,246 depositi; 18,490
rimborsi; 61,350 libretti emessi; 3,996
libretti estinti; 57,354 libretti rimasti
in corso. La somma dei depositi as-
cende a L. 3,709,357,04; a L. 1,296,453,
64 ascende quella dei rimborsi; a
L. 2,412,903,40 quella del residuo del
credito dei depositanti.

Di 6000 depositi che si contavano
in gennaio, si andò man mano cre-
scendo fino ad altre 17,000 in dicem-
bre.

La relazione dà parecchi quadri di-
mostranti le operazioni eseguite in
ciascuna provincia ed in ogni regio-
ne. Se si osservano i prospetti dei
depositi, si vede che la Liguria sta al
disopra di tutte le regioni d'Italia con
lire 9, 687, 88 per ufficio e L. 95, 43
per deposito. — Ultima è l'Umbria
con L. 364, 78 per ufficio e L. 730
per deposito.

Superiori alla media generale del
regno sono oltre la Liguria, il Lazio,

la Sicilia, ed il Piemonte, per quanto
riflette la media per ufficio; il Pie-
monte, la Sicilia, la Sardegna ed il
Lazio, per quanto riflette la media di
ogni deposito; sono inferiori tutte le
altre regioni. La media generale di
ogni deposito fu di L. 30 00 e degli
introiti di ogni ufficio di L. 2699 67.
Nei rimborsi si hanno i seguenti ri-
sultati: ogni ufficio pagò in media
L. 943 56; la somma media di ogni o-
perazione fu di L. 70 11. Tali medie
salgono per la Liguria a L. 3,040 29
ed a L. 167 07 e scendono per l'Um-
bria a L. 118 34 ed a lire 20 47. Su-
perano la media generale, oltre la Li-
guria, la Sicilia ed il Piemonte.

Riguardo al numero complessivo
delle operazioni i rapporti si modifi-
cano. Infatti, mentre la media gene-
rale è di L. 103 15 operazioni per uf-
fizio, viene primo il Veneto con 269,
56, ed ultima pure l'Umbria con 55,73.

La prevalenza nel Veneto proviene
dalle estensioni che ebbero in quelle
regioni le casse scolastiche.

Superano la media, oltre il Veneto,
la Toscana, il Lazio, l'Emilia e la Li-
guria.

Il numero medio dei libretti rima-
sti in corso al 31 dicembre per ogni
ufficio fu di 4174, la somma media
per ufficio di L. 1778,31 e la somma
media per libretto di L. 42 60.

Nel numero dei libretti superano la
media il Veneto, la Toscana, il Lazio,
la Liguria, l'Emilia ed il Piemonte;
nell'importo d'ogni libretto la Liguria,
la Sicilia, la Sardegna, il Lazio, il
Piemonte, e le provincie napoletane.

I libretti stanno agli abitanti nella
proporzione di 213 per 1000; il cre-
dito nella proporzione di L. 91 16,
cioè meno di 10 cent. per abitante.

Nel numero superano la media il Ve-
neto, il Piemonte, la Liguria, la Tos-
cana ed il Lazio; nella somma del
credito la Liguria, il Piemonte, il
Lazio e la Sicilia.

Dal prospetto degli uffici nei quali
furono depositati oltre 10,000 lire, si
distingue il piccolo comune di Pieve
di Teco il quale depositò L. 122,895,90.

Nella relazione si fa pure cenno
degli acquisti di rendita del debito
pubblico e depositi nella cassa dei
depositi e prestiti per conto dei tito-
lari di libretti di risparmio. Il nu-
mero di queste operazioni fu di 346 e
l'importo di L. 186,989, 60.

I risultati finanziari di questo ramo
di servizio non furono favorevoli allo
stato, poichè lo scoperto fu di lire
48,655 84; essendosi dovuto prov-
vedere a molte spese d'impianto. Si
calcola che nell'anno corrente la po-
sizione migliorerà e si potrà avere un
beneficio di L. 240,000.

Il comm. Barbavara spera che si
possa elevare lo sconto al 3 1/2 0/0
nel 1878, e chiude la sua relazione
facendo voti per il maggiore sviluppo
dell'istituzione.

Corriere del mattino

Deputati Veneti

La riunione di deputati Veneti
promossa con circolare di Alvisi ed
altri, già da noi pubblicata, ebbe
luogo il 1° novembre.

A Venezia, in casa dell'on. Alvisi
deputato, si sono raccolti parecchi
deputati Veneti di sinistra, allo
scopo di accordarsi sulla condotta
politica da tenersi nella prossima
sessione parlamentare.

Dopo un largo scambio di idee,
gl'intervenuti, presa cognizione
della dichiarazione, sulla quale si è
costituito il gruppo Cairoli, vi hanno
fatto unanime adesione.

Incaricarono poi l'onorevole Al-
visi di disporre una nuova riunio-
ne a Roma, alla quale possano in-
tervenire quei Colleghi, che av-
endo aderito alla odierna adunanza,
non intervennero ma giustificarono
la loro assenza.

Speriamo che questa prima ad-
unanza sia foriera di quella soli-
darietà di cooperazione che è una
delle cause di influenza nel Par-
lamento, specialmente quando si
tratti non già di contrapporre gli
interessi dei settentrionali a quelli
dei meridionali, ma di far risaltare
per interesse nazionale le vere con-
dizioni, i bisogni ed i desideri della
Regione Veneta.

Non possiamo a meno però di de-
dicare ai deputati Veneti della Mag-
gioranza che si raccolsero a Ven-
ezia, la notizia della riunione in-
detta a Milano pel 6 novembre
dai deputati della Maggioranza
Lombarda, riunione alla quale sono

stati invitati anche non deputati,
tra i più fidi e provati amici della
democrazia lombarda.

Dobbiamo concludere che sem-
pre, in ogni occasione, in ogni cir-
costanza, il gruppo Lombardo mo-
stra maggiore avvedutezza, e mag-
gior spirito di iniziativa, e sente
più del nostro gruppo le tradizioni
liberali?

Pare che nella nostra Regione
non venga neppur in mente di far
ciò che può accrescere la autorità
delle decisioni dei rappresentanti,
e non si comprenda il rinforzo che
possono apportare la voce ed il
consiglio dei principali amici della
Regione.

Dispacci del Popolo Romano:

Palermo, 31 ottobre. — La banda
Torretta, ultime avanzo del brigantaggio
siciliano, assassinò in quel di
Burgio, Provincia di Girgenti, il guar-
daboschi Colce, sospetto di essere un
confidente delle autorità locali.

Le popolazioni confidano che, per
l'opera energica e repressiva del Pre-
fetto di Palermo, sarà questo l'ultimo
misfatto brigantesco.

Palermo, 1. nov. — Il Sebastiano
Torretta, di cui vi parlavo nel tele-
gramma di ieri, ultimo capo-banda
siciliano, colpito da grosso taglione,
si è costituito col brigante Luigi Tor-
tomasi al delegato Amodio, coman-
dante in seconda la squadriglia vo-
lante posta dal Prefetto Malusardi
sotto gli ordini del Lucchesi.

Erano muniti di salvacondotti del
Prefetto. — Cooperò molto il barone
Tortorici, fratello del deputato di
Prizzi.

Con questo fatto sono rimasti tre
soli briganti, Plaia, Tamburello ed
Amorelli, i quali, si dice, siano stretti
da ogni lato.

Si spera che il Governo riuscirà a
distruggere tutte queste male piante.
Il Tortomasi che si è costituito è fi-
glio di un altro famoso brigante ri-
masto morto in un recente conflitto.

Per debito di cronisti — scrive il
Dovere — rileviamo la notizia, che ci
viene da persona la quale dovrebbe
essere bene informata, che la ragione
per la quale non è stato ancora noti-
ficato ai Deputati il giorno della con-
vocazione della Camera, dipenderebbe
dalla insistenza dell'on. Depretis a
non voler che si determini la data
precisa se prima non sono concordate
e firmate le convenzioni ferroviarie da
tutto il Ministero.

Un vivo scambio di idee avrebbe av-
uto luogo in proposito tra il Presi-
dente del Consiglio e l'on. Crispi, che
vorrebbe senz'altro fissare il giorno
della riconvocazione della Camera.

Le divergenze tra l'on. Zanardelli e
i suoi colleghi sverrebbero lungi d'altra
parte, dall'accennare ad una immediata
soluzione.

Telegrafano al Secolo da Parigi 2:

Nei Circoli repubblicani si assicura
essere stato stabilito che il ministero
Broglie-Fourtau si presenti al solo
Senato, al quale renderà conto del
proprio operato e domanderà un voto
di approvazione, annunciandogli in pa-
ri tempo di volersi dimettere per fa-
cilitare l'accordo fra i poteri pubblici.

Il gabinetto del 16 maggio fa cal-
coli sicuri sul conseguimento del vo-
to d'approvazione, molto più che n-
tre grandi speranze in una splendida
vittoria nelle elezioni provinciali del
4 novembre.

All'indomani il Journal Officiel —
sempre secondo le notizie che corrono
nei surriferiti Circoli — pubbliche-
rebbe la lista del nuovo ministero,
composto di elementi di centro destro
tanto della Camera che del Senato.

La stampa repubblicana biasma u-
nanime tali propositi, e dichiara che
il novello gabinetto sarà tosto rimpa-
stato.

L'orleanista Soleil — organo del
Centro destro — chiede invece che
il nuovo ministero venga composto
per intero con elementi di sinistra
moderata.

Gli intrighi nel campo reazionario
si vanno moltiplicando senza ritegno
di sorta.

Tornano in campo le voci di un
probabile abboccamento fra Giulio Gré-
vy ed il maresciallo.

Vennero sequestrate trecentomila
copie di un opuscolo che il comitato
Repubblicano aveva fatto compilare
ad uso dei cittadini per la prossima
circostanza delle elezioni provinciali.

Telegrafano al Daily News da Co-
stantinopoli che secondo una recente
scoperta del Bassiret giornale turco,
Gladstone è di origine Bulgara e che
suo padre era un negoziante in ma-
iali nella vilayet di Kustenilje.

In significato del nome Gladstone
secondo quel giornale è amor dell'oro.
Si vede che i Turchi non sanno per-
donare a Gladstone l'esser stato la
principal causa per cui l'Inghilterra
oggi non si trova impegnata in una
lotta immorale e disastrosa.

Al pranzo offerto dall'Ambasciatore
Americano a Parigi ai ministri in o-
nore del generale Grant fece molta
impressione la completa assenza di
brindisi. Fu, si può dire, un silenzio
eloquentissimo.

A Costantinopoli si parla di fare
nell'inverno oltre la leva ordinaria,
anche due leve straordinarie per le
guarnigioni, che daranno 270 mila
soldati.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

AJA, 1. — Dicesi che il gabinetto
sia formato. Vanheckeah agli esteri,
Smidt alla giustizia, Russeine all'in-
terno, Michers alla marina, Esle alla
marina, (?) Esleichman alle finanze,
Devo alla guerra, e Venboste alle co-
lonie.

LONDRA, 2. — Il Times ha da
Berlino che la probabilità della presa
di Plevna incoraggia i preparativi pa-
cifici. L'Inghilterra scandaglia le po-
tenze riguardo alla mediazione basata
sul programma della conferenza di Co-
stantinopoli, ma è poco probabile che
otenga la risposta prima di un av-
venimento decisivo.

Il Daily News ha da Vienna che il
sultano reherassi ad Adrianopoli per
informarsi del trattamento dei Bulgari
da parte dei tribunali, di cui laggiù
l'ambasciatore prussiano a Costanti-
nopoli.

Il Daily News ha da Gornistuden che
lo Czar fece sapere a Belgrado che
qualsiasi cooperazione della Serbia è
inutile.

Lo Standard ha da Sciumla la no-
tizia di un nuovo combattimento a
Kadjikoi favorevole ai turchi.

Lo Standard ha da Vienna che al-
te influenze lavorano a Costantinopoli
per richiamare Midhat.

ROMA, 2. — Correzione del dispac-
cio di ieri da Parigi:

Oubril ambasciatore di Russia a
Berlino, fu chiamato a Gornistuden.
Credesi che la Germania pensi ad
intervenire in favore della pace. La
Russia si presterebbe a questo pro-
getto.

PIETROBURGO, 2. — È smentito
che Oubril sia stato chiamato a Gor-
nistuden. Egli recasi a Badenbaden
per vedere sua madre malata; l'as-
senza sarà breve e ritornerà a Berlino.

VIENNA, 2. — La Corrispondenza
politica ha da Bukarest 1 che Chek-
ket attaccò il 31 ottobre i russi presso
Telisch. Dopo un combattimento di
parecchie ore, Chek-
ket fu battuto din-
anzi a Radomirtzie, fugato ed inse-
guito. Plevna è totalmente circondata.
La stessa Corrispondenza ha da Sim-
nica sotto riserva che l'esercito russo
sui Balcani porterassi a 70 mila uo-
mini e attraverserà i Balcani prima
che incontri l'inverno e terminerà la
campagna avanzandosi sopra Adrianopoli
senza attendere la caduta di Plevna
o i risultati delle osservazioni
dell'esercito dello Czarevic.

BERLINO, 2. — Il maresciallo
Wrangel è morto.

PIETROBURGO, 2. — Nel comba-
timento del 28 ottobre presso Telisch
il principe Alberto di Sassonia fu leg-
germente ferito.

ROMA, 2. — L'Italie ed il Diritto
annunziano che le Camere saranno
convocate il 19 novembre. L'ordine
del giorno sarà: il rinnovamento de-

gli affari, i bilanci del 1877, la legge
sugli impiegati civili, la modificazione
alla legge di soppressione delle cor-
porazioni privilegiate di arti e me-
stieri, la legge comunale e provinciale,
il primo libro del codice penale.

PARIGI, 2. — La situazione non è
molificata. I ministri sono d'accordo
di presentarsi alla camera o dimet-
tersi se Mac-Mahon la desidera.

Le voci di dimissione sembrano pre-
mature. Credesi prossima la nomina
di un gabinetto d'affari.

Secondo il Moniteur Mac-Mahon è
disposto a provare un ministero di
destra appoggiato dalla maggioranza
del Senato, ma nel caso d'insuccesso
farebbe appello ai capi della maggio-
ranza della camera.

Il Messagier de Paris annunzia che
Ponyier Quertier è giunto a Parigi, e
chiamato all'Eliseo.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

La Banca Veneta

di Depositi, Conti Correnti ha l'onore
di prevenire il pubblico che a datore
dal giorno 1.° Novembre gli interessi
sui depositi in Conto Corrente saran-
no regolati come segue;

a 3 0/0 per depositi in valuta le-
gale in Conto Corrente disponibile
a 4 0/0 per quelli vincolati per 3
mesi.

a 2 0/0 sui depositi in oro vincolati
per 3 mesi.

Senza trattenuta di ricchezza
mobile.

Padova 30 ottobre 1877.
(1604) La Direzione.

LORIGIOLA ANTONIO

FU GIOVANNI BATTISTA

Librajo e Cartolajo

in Padova, Piazza delle Erbe, ai N. 380 B e 361

FORNITORE DI LIBRI

Alle Scuole Elementari di Padova e Provincia
ai Collegi ed Istituti Municipali

AVVERTE

che trovasi provveduto di un copioso
deposito di tutti i Libri di testo sug-
geriti dal Consiglio Scolastico; possiede
pure quelli prescritti dal locale Mu-
nicipio ad uso delle Scuole Elementari,
ed anche quelli ordinati per gli altri
Istituti Tecnici e Magistrali.

Tiene inoltre un variato assorti-
mento di oggetti da Cancelleria ed
altri occorrenti al disegno, e tali per
qualità, formato e prezzo da soddisfare
qualunque desiderio, con Deposito com-
passi a prezzi di tutta convenienza.

Egli spera perciò di essere onorato
anche in quest'anno da numerose
commissioni.

Promette di fare tutte le facilita-
zioni possibili. (1597)

STABILIMENTO DI SCHERMA e GINNASTICA Cesarano

Col 1.° di Ottobre è attivato il se-
guente orario:

Lo Stabilimento è aperto per sig-
soci dalle 7 ant. alla mezzanotte, ad
eccezione dalle 3 alle 4 che ha luogo
la ginnastica dei figli soci e cioè Lu-
nedì, Martedì e Venerdì per le bam-
bine, e gli altri giorni per fanciulli.

Nella lezione di ginnastica delle
bambine, va pure compreso quella di
ballo, alla quale possono essere am-
messi anche i fanciulli.

Lezioni di Ballo per adulti

Dalle 6 1/2 pom. alle 7 1/2 nei gior-
ni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

Scherma

L'esercizio e le lezioni di scherma
hanno luogo in tutte le ore, sono da
presceglersi però quelle dalle 10 alle
11 e dalle 4 alle 6, e dalle 8 alle 10 p.
Il corredo è carico dello stabili-
mento ad eccezione del guanto.

Skating Bial.

In apposito locale si può addestrarsi
a questo esercizio in tutte le ore in
cui lo stabilimento è aperto alla Do-
menica i locali sono esclusivamente
preparati per pattinaggio ed alla sera
avvi la solita festa con musica. I sig-
soci di giorno hanno libero ingresso
e di sera pagano C. 50, gli avventizi
di giorno pagano C. 50 e di sera L. 1
compreso l'esercizio. 1575.

Revalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

- 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
 - 2.° Altorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
 - 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici;
 - 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose staccennata;
 - 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
- « Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

Lorcenso Dott. Bertoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »
NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica (Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TORARELLI, Economo provviditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGORJA, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale delle F. VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

FERNET MENGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO
POTENTE FEBBRIFUGO
EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva. Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze sì del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di china e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonchè la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Gli inventori si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Lecce** presso i farmacisti inventori **fratelli MENGOLATI**.
Rivenditori in **Roma** Professore **De Carnielo** via Fratteria N. 75; farmacia **Marchetti** via dei Coronari — **Cornetto Tarquinia** farmacia **Montagnoni** — **Adria** **Bottigliera Raule** — **Novigo Florino** **Fabbris** farmacista — **Lendinara Paolo Tasso** farmacista — **Padova** Drogheria **Dalla Baratta** — **Chioggia Giovanni Angelo Perini**, **Marta** farmacista. — **Badia Guerrato Filippo**. (1426)

UNA LIRA LA SCATOLA

STIGLIE PANERALE TOSSE
A BASE DI TRIDACE PER LA

DEPOSITO IN PADOVA alle Farmacie, il Leon d'oro, Prato della Valle, - Bernardi, Durar, e Bacchetti, Ponte S. Leonardo, - Cornello, all'Angelo Piazza dell'Erte, Fornit. de le Farmacie, - Este, Neri, Pordenone, Novigo, - Cavarzere, Biasoli, - Adria, Buscaini, - Castellfranco Veneto, Frat. Pellizzari, - Montagnana, Padova.

GUARISCONO PRONTAMENTE LA TOSSE GIOVINE, LE BRONCHITI NEL MAL D'UGOLA E NEI CATARRI POLMONARI - L'ESPERIENZA E LE VERGHE D'OPERA E DI VIDA INDIRIZZATE IN TUTTO IL MONDO.

PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere **Merati Giuseppe**, Via Gallo.

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra detta:**

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati sino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa **Farina di salute**, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatici, gotte, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della **Revalenta Arabica Du Barry di Londra** giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella **Revalenta** quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 1 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2**, (limited) via **Tommaso Grossi**, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova **Luigi Cornelio**, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. - **Roberti Ferdinando**, farmacista al Carmine, 4497 - **Zanetti - Pianeri e Mauro** - **G. B. Arrigoni**, farm. al Pozzo d'Oro - **Pertile Lorenzo** farm. succ. Lois (1514)

ROSSETTER

RISTORTORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesì in Venezia all' **Agenzia Longega**. — In Padova dal sig. **Merati Giuseppe** Profumiere all'Università e nelle Farmacie **Roberti e Cornelio**.